Per le Nozze

COLONNA - SERNAGIOTTO

Digitized by Google

Sposi!

Il cielo benedica la vostra Unione così, che godiate un'Amicizia colma delle gioje e inesperta dei dolori, che ne sono la condizione in questo Tipo affatto ideale!

A. C.

Digitized by Google

Digitized by Google

L'Amicizia

Digitized by Google

Digitized by Google

Sulla terra derelitto
Qual cor palpita al mio cor?
M' è la nascita un delitto
Un' obbrobrio il genitor.

Senza cure, senz' affetto,
Per vilissima mercè
Diemmi il latte estranio petto
E respinsemi da sè.

Che mi val che argento ed oro
Mi piovesse ignota man,
Se qual pubblico disdoro
Mi schivò l' orgoglio uman?

Digitized by Google

Per la patria ad alti uffici
Educai lo spirto un dì;
Educata ai pregiudici
Mi vid' Ella e n' arrossì.

Così ognor di gente in gente
Fui cacciato a ramingar;
Scorsi l' orto, l' occidente,
Il deserto, l' alpe, il mar.

Sempre volto col desio
Un cor mesto a rintracciar,
Che piangesse al pianto mio,
E sapesse rïamar.

Quante volte alcun cortese
La mia angoscia interrogò!
Poichè tutta la comprese
Die' una lagrima e passò.

Quante volte un vago viso
Alla speme il cor mi aprì!
E' fu un raggio che improvviso
Mi sorrise e disparì.

Digitized by Google

Così, il fonte disseccato
Della vita e dei desir,
Un deserto era il passato,
Un deserto l'avvenir,

Se nel mezzo del cammino,
Ch'era immenso e or più non è,
Non scontrava un pellegrino
Infelice al par di me.

Alla vista inaspettata
Del simpatico stranier
Trema l'alma e inebrïata
S'apre al palpito primier.

Quindi stretti petto a petto
Da una mutüa pietà
Ci costrinse immenso affetto
D'immanchevole Amistà:

Quante volte da quel giorno,
Solo Amico del mio cor!
Fece il sole a noi ritorno
E sorrise al nostro amor!

Digitized by Google

Quante volte la sventura
Distaccarci invan tentò!
L'Amistade allor più pura
I suoi nodi raddoppiò:

Dolce Amico! io non ho sposa,
Non fratel, non genitor,
Non congiunta alma pietosa,
Che si dolga al mio dolor.

Ma tu sposa, tu diletto
Mio fratel, tu genitor,
Di natura il vario affetto
Tu risvegli nel mio cor.

Dal crudele isolamento
Di mia dura gioventù,
Tu un cor vergine-redento
Torni in grembo alla virtù.

Teco io scorro l'infinita
Esistenza del pensier,
E moltiplico la vita
E nel duolo e nel piacer.

Digitized by Google

Così avvinti in un amplesso
D' Amistade i nostri cor,
Quai due note d' un istesso
Soävissimo tenor;

Quai due spirti, che dal cielo
Esulando al cielo van,
Benchè stretti a terreo velo
Questa valle varcheran.

Ed allora che una fossa
Riuniti ci accorrà,
E la cenere commossa
Conscia ancor palpiterà,

Fia, che un salice ne additi
Al viandante di lontan,
E due passeri romiti
Sovra il sasso gemeran.

Digitized by Google

TREVISO

DALLA TIPOGRAFIA ANDREOLA

1839

Digitized by Google